



DOMENICA 22 OTTOBRE - XXIX ORDINARIO

Giornata missionaria mondiale *Festa di Cresima in comunità*

Carissimi ragazze e ragazzi,

vi accompagniamo con gioia e con trepidazione in questo giorno di festa. Tanti pensieri si affacciano alla porta: il cammino di questi anni da bambini prima e da "preadolescenti" (parolone) ora, i momenti condivisi e le occasioni mancate, alcuni nodi che sentiamo ancora tanto da sciogliere nel linguaggio di fede di noi adulti.

Rinnoviamo i nostri auguri per la vostra vita prendendo spunto dall'immagine della Festa di Cresima di questa domenica. Un ragazzo e una ragazza escono dall'anonimato e prendono volto nel respiro dello Spirito di Gesù, - quel legame leggero pieno di promessa di cui la colomba si fa testimone - Gesù Risorto che cammina con loro.

Cari ragazzi, in questo momento tragico e apocalittico della storia che stiamo attraversando, dove risuonano i rumori assurdi della guerra, del nostro essere ancora incatenati alla schiavitù del male e al sistema della guerra che la paura genera in noi, voi chiedete e ricevete un'altra risonanza: quello dello Spirito di Gesù Risorto. Vi auguriamo di accordare a Lui la vostra libertà, il vostro sentire, il vostro carattere... tutto.

Diventerete così davvero voi stessi maturando la capacità di imparare ad amare, la vita divina in noi che ha già vinto il male e la morte.

Un abbraccio dalla vostra comunità



Risuonate dello Spirito di Cristo Gesù!

**RISUONARE
DELLO SPIRITO
DI CRISTO
E' LA CHIAVE
CHE CI ACCORDA
AL CANTO
DELLA VITA**



CAMMINO DI COMUNITA'

2023 - 2024



BRAMBILLA ADELMO
BUSATO RAFFAELE
COLOMBO GIULIA
FOGGI ACHILLE
GASPANI VITTORIA
GIANNUARIO ANDREA
MAGNI SEBASTIANO

MARCATI PIETRO
PAGNONCELLI VITTORIA
PERITI ELEONORA
PREVITALI VANESSA
RASERA CHIARA
TAVANI MARTA
VAVASSORI MICHELE

DOMENICA XXIX ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,15-21)

n quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:

«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrate mi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»

Affido il commento al Vangelo di questa domenica a una pagina scritta da un amico qualche anno fa raccogliendo sguardi di un passaggio in Terra Santa. Il dramma che vivono quelle terre me l'ha riportata alla memoria e al cuore.

LA PRIMAVERA È UN TAPPETO VOLANTE (SU UN MONDO IN FRANTUMI?)

La città non ha più voglia di stupirsi. Nemmeno di scuotersi la polvere di dosso. La città forse ha solo voglia di morire. Forse è già morta da tempo ed è solo per orgoglio che non vogliamo seppellirla. La città è occhi neri troppo simili a orbite vuote; è muri crollati che non proteggono più niente e nessuno; è palazzi ancora in piedi come sfida al fato più che al cielo. La città sono poche persone in fuga al rallentatore, gli altri se ne sono già andati da un pezzo. Rimangono i vecchi o i soldati. Rimangono solo le persone che hanno la morte già tatuata sulla parete sbagliata del cuore.

Tutto è un respiro trascinato e ferito e sotterraneo. Ogni tentativo anche minimo di vita è interrotto dalle aggressioni, dai missili che piovono dal cielo come tuoni lanciati da qualche dio crudele. La città è stretta attorno a se stessa, come quando le vedove si stringono negli scialli. E come le vecchie anche la mia città sta sparendo, consumata dall'utopia cieca di un ricordo.

Il vento puzza di terra calpestata e di plastica bruciata: ti si ferma in gola per dei giorni e non c'è verso di sputarlo fuori. Il cielo invece, semplicemente, non si vede. O non c'è più. Molti sono convinti che un cielo da queste parti non ci sia mai stato. La luce delle stelle e il brivido tremante e luminoso della luna sono sogni strangolati.

Per me il cielo ha abitato anche qui ma ora se ne è andato, da un po': sopra la nostra testa è rimasto un infinito vuoto che è solo minaccia, è rimasto un *niente*: perfetto per le libere traiettorie dei missili, un *nulla* abitato dal vortice di guerra di qualche elicottero. Piove morte, "dal sopra", non ci si scappa.

Poco fuori dalla città si alza una piccola collina di terra. Crescono timidi come barba adolescenziale ciuffi di erba nata già morta. Dalla piccola altura è ancora più facile sentire il rantolio morente della città, spiare il vuoto dei suoi grossi buchi neri, scoprire il cadavere sotto le vesti di una città in decomposizione. Mi siedo senza fretta, appoggio il fucile e accendo una sigaretta. Sciolgo nel fumo le solite domande: sarà così per tutta la vita? Riuscirò a vedere il cielo? Il mio *io* soldato si arrenderà ad un *io* più vivo? La guerra è troppo lunga, il nemico troppo potente, l'uomo troppo uomo per accettare la sconfitta. E allora perdiamo la vita, gli affetti, il tempo, i sogni e i progetti... idioti.

Poi un rumore si infila tra i miei pensieri, ne prende uno per mano, mi porta ad osservare una scena che fino a pochi istanti prima avrei definito miracolosa. Incredibile.

Le riconosco, sono Hanan e Ellaf, sorelle di un mio carissimo amico morto in uno scontro a fuoco pochi mesi fa. Pensavo se ne fossero andate, invece me le ritrovo sedute su un tappeto molto piccolo, a pochi passi dalla città, nella solitudine. Le loro ginocchia si sfiorano, io mi avvicino lentamente, le loro mani sono intrecciate in una presa che sembra destinata all'eternità, mi prende una sorda nostalgia: (di quando le mie dita prendevano calore e forma da altre dita, e non dal calcio di un fucile). Le due bambine non si accorgono di me; stanno parlando, ridono ad alta voce. Il vento soffia dentro i miei occhi le loro esili voci, raccontano di viaggi e di antichi palazzi, di regine e di innamorati e di palazzi fantastici, parlano di tesori nascosti e di luoghi incantevoli da visitare. Nel bel mezzo di una guerra, nella distruzione totale, nella morte che germoglia ad ogni angolo di orizzonte le due bambine, sem-

plicemente, sono vite che non possono arrendersi. Sono vite vive perchè raccontano sogni, sono respiro finché troveranno le parole per aprirsi vicendevolmente futuri abitabili.

Capisco che non ho il diritto di rimanere per troppo tempo vicino a loro, capisco che mi sto avvicinando all'ultimo pezzo di mondo vivo nel giro di molti chilometri, ma capisco anche la forza incredibile della speranza. Capisco la solidarietà del bene, capisco l'impossibilità di sprofondare nella disperazione quando sai sognare, e quando non sei solo. Hanan e Ellaf continuano a parlare, e quel canto di canarini incoscienti nel boato assordante del silenzio che le circonda mi infila malinconia nel profondo.

Mi incammino verso la città, provo a tornare a quel che resta della mia casa, infilo il primo sentiero che scende ma, dopo pochi passi, devo fermarmi. Non mi ero accorto prima. Non mi ricordavo più. Mi giro di scatto verso Hanan e Ellaf..."oggi è primavera" urlo. "E' primavera!". Loro mi guardano con un sorriso lento: quasi di compassione. Sicuramente loro lo sapevano... anzi, no, loro sicuramente "sono" la primavera. Una primavera che solo in quel preciso istante decide di mostrarmi il suo vero volto: volto di una stagione che sa resistere, che lentamente succhia bellezza dalla morte apparente per cantarla, dopo, tutta insieme, ma con delicatezza. Stagione che sa continuare a sperare anche nel cuore degli inverni più rigidi, stagione che non passa ma, semplicemente, si mimetizza tra le pieghe di una vita che sembra non vivere più. E la leggo come una lezione di umanità. E vedo in questa persistenza amorosa della vita il Segno di una fedeltà più grande, di una Alleanza che non si oscura nemmeno quando il mio cuore subisce eclissi impressionanti.

Guardo il mondo che mi sta franando attorno e guardo a quelle due bambine: e nella fragile ostinazione di quel gioco, nella persistente cocciutaggine di quelle fiabe raccontate per sopravvivere scopro che la primavera è l'arte di non essere spazzati via dalla morte. E' l'arte del nascondimento che non muore, del Bene che aspetta, della vita che si allea con il tempo.

Penso alle mille primavere vissute come si vive un passaggio, una transizione, un viaggio divorato solo dalla mania dell'arrivo e mi sento stupido e derubato di una ricchezza troppo preziosa.

Lo sguardo fugge ancora una volta su questa primavera fiorita in un mondo terribile e violentato: Hanan e Ellaf non si guardano negli occhi, si tengono ancora la mano: sembrano appena atterrate dal loro tappeto volante. Loro non hanno mai avuto dubbi sull'esistenza del Cielo: loro credono all'Infinito: loro sanno che un cielo è fatto solo per vedere volare tappeti: loro sono segno di una primavera che tutti aspettiamo.

P.S.: Le due ragazzine della fotografia si chiamano davvero Hanan e Ellaf.

Le due ragazzine palestinesi, nel momento in cui è stata scattata la fotografia, vivevano in costante pericolo di attacchi mortali.

Le due ragazzine, per me, stanno davvero atterrando da un viaggio con il loro tappeto volante.



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 22 OTTOBRE - XXIX ORDINARIO

Giornata missionaria mondiale

Messe ore 8.00

(+ Anna, Carlo e Tarcisio Ceresoli)

ore 10.30 Celebrazione della Cresima

Ore 16.00 Celebrazione di battesimi

LUNEDI 23 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Caldari Mario)

MARTEDI 24 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Fam. Innocenti e Ravasio)

MERCOLEDI 25 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Ferrari Gianluigi)

GIOVEDI 26 OTTOBRE

- Eucarestia ore 20.00 (San Siro)

(+Manzini Carlo, Ines e Arduino)

VENERDI 27 OTTOBRE - Santa Teresa Eustochio Verzeri

- Eucarestia ore 8.00 (+ Manzini Arduino)

SABATO 28 OTTOBRE - Santi Simone e Giuda, apostoli

- Eucarestia ore 8.00 (+int. off.)

- Eucarestia ore 18.00 (+ Ravasio Carlo + Mapelli Giacomo

+ Innocenti Ferdinando + def. Classe 1957

+ Restivo Vittorio, Stefano e Maria

ORATORIO: CENA COMUNITARIA ORE 19.30

DOMENICA 29 OTTOBRE - XXX ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Pagnoncelli Erminia e Arturo

+ Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco

+ Luigia Verzeni e Giovanni Pagnoncelli)

ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi

Ore 16.00 CONCERTO DEL CORO

- ♦ Offerte della settimana € 552,00
- ♦ Offerte dalle buste € 180,00
- ♦ Dalla bancarella della castagnata € 160,50

GRAZIE !!!

ORATORIO

APERTO

DALLE ORE 15.00

ALLE ORE 18.45

Il bar chiude alle 18.30



CAF ACLI

25/10

8-15-22-29/11

dalle ore 8.30 alle 10.00



BANCARELLA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE SABATO 28 - DOMENICA 29 OTTOBRE

Allestiremo sul sagrato della chiesa **sabato 28 e domenica 29 ottobre** un banchetto con vendita di fiori, caramelle, torte e dolci.

Per realizzare questa giornata abbiamo bisogno dell'aiuto di nonne, nonni, mamme, papà, che possano offrire un po' del loro tempo per preparare biscotti, dolci, torte, da mettere in vendita.

Chi volesse offrire dolci può consegnarli dalle ore 14 alle ore 19 di Sabato 28 o Domenica 29 in mattinata presso la casa parrocchiale.

N.B. Ogni dolce dovrà essere accompagnato da un biglietto con la lista degli ingredienti.

Grazie di cuore dal Gruppo Animatori Missionari di San Gervasio

Il ricavato della vendita sarà devoluto insieme con la colletta domenicale di DOMENICA 22 OTTOBRE per le Missioni universali della Chiesa



Il Coro San Gervasio

Presenta

domenica 29 ottobre 2023 h. 16.00 presso la Chiesa Parrocchiale San Gervasio (Capriate San Gervasio - BG)

ELEVAZIONE per SOLI e CORO



--- **Musiche di** ---

J.S. Bach - G. Donizetti - C. Frank - M. Frisina
G.F. Haendel - F.J. Haydn - P. Mascagni - W.A. Mozart -
G. Puccini - G. Rossini - A. Vivaldi

--- **Interpreti** ---

- Soprano: Elena BERTOCCHI
- Tenore: Luigi ALBANI
- Coro San Gervasio
- Organisti: Emanuele GASPANI
Paolo GIUSTINONI
- Direttore: Mario GASPANI



DOMENICA 15 OTTOBRE
Battesimo di Francesco Piazza
figlio di Andrea e Alessandra Rottoli

CENA COMUNITARIA SABATO 28 OTTOBRE

Sala della Comunità

in oratorio - ore 19.30

CASOEULA E POLENTA € 15,00

e assaggio di formaggi

TRANCIO PIZZA E LATTINA € 12,00

Vino e acqua compresi.

Dolce in condivisione e grazie a chi li offre!

Una tombolata al termine.

Il ricavato per i cristiani di Terra Santa



INVITO APERTO A TUTTI



ISCRIZIONI AL BAR ENTRO MERCOLEDI 25 OTTOBRE

